

du, quindi alla capitolina Tv9, su Odeon Tv e infine è intervenuto a Rete 8, televisione teatina a corto raggio d'utenza. Rimestando così dozzinalmente i temi da essere contestato: ai romani ha detto che la città «per l'ordura sembra una capitale africana» (e ha indispettito Alemanno). Agli abruzzesi ha promesso un'ampliamento dell'Università, per rilanciarla dopo il terremoto. «Che dice? Ma se dobbiamo razionalizzare i corsi...», lo ha corretto il rettore Di Orio. Perfino su Obama ha azzardato: «A giugno andrò a parlare con lui su ciò che dovremo discutere e votare al G8». Un'uscita solitaria, nessuno alla Casa Bianca lo aspetta, non ci sono conferme di questo vertice a due.

L'ATTACCO E L'ATTESA

Fosse filato tutto liscio, il diversivo, la banalizzazione dei fatti (esemplare, in questo senso, l'intervento di Giuliano Ferrara sul *Foglio*, che si sostituisce al premier rispondendo alle dieci domande proposte da *Repubblica* e canzonando così l'esigenza d'informazione del Paese) sarebbero bastati per scivolare via verso le elezioni. Ma l'intervista dell'ex fidanzato di Noemi costringe il premier a muoversi. Timoroso. L'annuncio di querela della famiglia Letizia verso Gino Flaminio resterà tale: nessun avvocato troverà conveniente trascinare in tribunale la vicenda. E il previsto coinvolgimento della famiglia Letizia (pa-

Parla Elio Letizia

«Nonno mi sembra ingeneroso, meglio che lo chiami "papi"»

dre, madre, Noemi) è per ora contenuto all'intervista al *Mattino*.

Berlusconi è un generale arroccato che aspetta di capire l'effetto mediatico degli argomenti avversi. Sapevole che finora la vicenda «è passata su mezzi di comunicazioni lontani dal suo elettorato, come internet e i giornali nazionali», concorda Klaus Davi, esperto di comunicazione. «Il passaggio televisivo è molto blando». Ma è a rischio la tenuta dell'immagine di uomo-famiglia, cavallo di battaglia fin da quando, 15 anni fa, stampò e divulgò in tutte le caselle postali del Paese «Una storia italiana», quella sua e della famiglia. «Può destabilizzarlo Veronica, che ha scatenato la vicenda e poi si è appartata. Una sua nuova reazione consumerebbe il voto femminile, zoccolo duro del consenso del Cavaliere. E poi la Chiesa: se i vescovi si risentissero...». Per Davi, dunque, senza colpi di scena il tono resterà basso. Altrimenti ci sarà sempre un *Porta a Porta* o un Parlamento da piegare ai propri comodi. ❖

**IL FINALE
DI PARTITA
DEL SIGNOR B.**

**I FISCHI
DI SAN SIRO**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



La contestazione dei tifosi del Milan deve essere apparsa al signor B. come un tradimento improvviso. E bisogna ammettere che se i tifosi possedessero almeno una memoria a medio termine dovrebbero essere grati al loro presidente. Hanno vinto molto con lui, e le ultime due stagioni disputate con una formazione geriatrica sono poca cosa, a confronto col passato.

Ma se anche il presidente del Milan e del Consiglio (nell'ordine) a sua volta possedesse memoria, ricorderebbe che sempre così in Italia si risolvono i grandi amori: con un improvviso capovolgimento di passioni. Capovolgimento sentimentale e persino fisico, certe volte: come nel caso di Mussolini a piazzale Loreto.

Senza arrivare a questi eccessi di virulenza, non è escluso che la parabola del signor B. abbia raggiunto l'apice e si appresti alla conclusione. Né gli è consentito fare appello alla memoria del popolo, dopo che sulla cancellazione della memoria ha costruito le sue fortune.

Per quel che riguarda le minoranze non milaniste, sarebbe un errore trascurare la spia anche politica che si è accesa domenica scorsa a San Siro. In fondo tutto il fenomeno B. è cresciuto succhiando linfa dal gioco del pallone, ed è probabile che dal gioco del pallone possa cominciare a finire.

È sul ruolo dell'opposizione e sui tempi di degenerazione che conviene interrogarsi. Perché il ciclo del Milan possa esaurirsi serve che un'altra squadra venga alla ribalta con una proposta alternativa convincente. E qui siamo ancora indietro nella preparazione, tutt'altro che competitivi.

I tempi, poi: in ascesa sono stati quelli lunghi che conosciamo. Il populismo è stato instillato lentamente nel sistema circolatorio del Paese. Il disamore però ha molta fretta, solitamente. Se c'è un'Inter, da qualche parte, meglio che faccia alzare dalla panchina il suo miglior giocatore e lo faccia scaldare. ❖

**«Vedrò Obama a giugno»
Tacerlo alla Cnn
e raccontarlo a Radio Radio**

«A metà giugno sarò a Washington per incontrare il presidente Obama». Ad annunciarlo è Silvio Berlusconi. Notizia importante. L'agognato (dal Cavaliere) faccia a faccia alla Casa Bianca con il presidente Usa finalmente si svolgerà. A metà giugno. La ghiotta anticipazione sarà stata certamente data dal premier alla *Cnn* nella lunga intervista in cui il presidente del Consiglio ha parlato di tutto e di più; Noemi, Mills, la sinistra cattivona, i giornali ingrati, l'Iran «Obama non ha sbagliato un colpo», la finale di Champions... Previsione sbagliata. Perché di questo incontro in quell'intervista non c'è traccia. E allora? Da dove diavolo esce questa notizia. Da *Radio Radio*. Emittente locale romana,

specializzata in cose di calcio, che ieri ha ospitato, via telefono, il Cavaliere che tra una riflessione su Ancelotti, Leonardo, l'addio guastato a Paolo Maldini, e la Roma monnezzara modello Africa, spara la notizia: «A metà giugno sarò alla Casa Bianca». Proviamo a saperne di più dai canali diplomatici. Imbarazzo. L'incontro ci sarà ma la data è ancora da definire. Sì, forse, pare. C'è chi chiede a noi lumi: ma dove è stata annunciata la visita? La *Cnn* non l'ha lanciata. *Radio Radio*? Possibile... Insomma, questo annuncio assomiglia tanto a quella «diplomazia pop» a cui il Cavaliere è dedito. Con l'imbarazzo manifesto della stampa internazionale. E della Casa Bianca. **U.D.G.**

Presentazione del Manifesto PD

**Agricoltura
per l'Europa**

**Martedì 26 maggio 2009
ore 15.00**

**Roma, Sala conferenze del PD
Via Sant'Andrea delle Fratte 16**



Alla presenza di
**Elena
Espinosa**

Ministra
de medio ambiente
y medio rural
y marino
del Governo Zapatero

Introduzione
**Colomba
Mongiello**
responsabile nazionale
politiche
agroalimentari PD

Conclusioni
**Dario
Franceschini**

Partecipano
Paolo De Castro
(Vice Presidente
Commissione
agricoltura Senato)
Leana Pignedoli
(Capogruppo PD
Commissione
agricoltura Senato)
Angelo Zucchi
(Vice Presidente
Commissione
agricoltura Camera)
Nicodemo Oliverio
(Capogruppo PD
Commissione
agricoltura Camera)

**Luciano Agostini
Alfonso Andria
Maria Antezza**

**Sandro Brandolini
Marco Carra
Susanna Cenni
Antonio Cuomo
Gian Pietro Dal Moro
Roberto
Di Giovan Paolo
Massimo Fiorio
Renzo Lusetti
Siro Marrocu
Flavio Pertoldi
Nino Randazzo**

**Sono invitati
i candidati
al Parlamento
europeo
della lista PD**